

N° 6 - 1° Aprile 2001

A.P.XVII-2000/2001



**" VIVERE LA PASQUA "**

- Padre GIAN MARCO MATTEI, CRS -  
(Membro del Comitato Nazionale di Servizio)

**ELEZIONE**  
**DEL PASTORALE DI SERVIZIO**

**ADORAZIONE MEDITATA**

**Pregiera**  
**per il nuovo Pastorale di Servizio**

**OMELIA**

V Domenica di Quaresima/C  
- Padre Gian Marco Mattei, CRS -



RITIRO MENSILE  
% Suore del Preziosissimo Sangue  
Via Beata Maria De Mattias, 6-8  
ROMA





## **Ci ha chiamati per nome**



*Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore».*



"VIVERE LA PASQUA"

(Padre GIAN MARCO MATTEI, CRS)



Fratelli, benedico il Signore per questo incontro che mi ha riempito già il cuore di gioia. Io sono nato e cresciuto a Roma e mi dà una gioia immensa rivedere dei fratelli e ripensare a tante esperienze vissute con alcuni di voi, che riaffiorano e sono stati momenti di grazia indimenticabili. Saluto affettuosamente tutti voi. Alcuni sono amici del cuore perché abbiamo occasione di incontrarci e saluto tutti con affetto perché ci sentiamo davvero fratelli e sorelle. E' stato detto poco fa che se abbiamo conosciuto qualcuno secondo la carne, anche avessimo conosciuto Cristo, ora non lo conosciamo più così, ma lo conosciamo nello Spirito, lo conosciamo alla luce di Dio, lo conosciamo come fratello, come capolavoro/dono di Dio, ciascuno.

Mentre eravamo in preghiera ho ripensato al primo incontro con il RnS, avvenuto qui a Roma presso le Suore Pallottine a Porta Maggiore. La prima riflessione che io ebbi nel cuore, dopo un momento un po' difficile di sorpresa fu di pensare: "Questi fratelli annunciano il mistero trinitario: l'Amore del Padre, la Salvezza in Cristo Gesù, la Potenza dello Spirito, la forza comunicata a noi dall'Alto. E poi, annunciano Cristo Risorto". Dissi: "Mi trovo proprio bene, perché questa è la verità profonda della vita cristiana: il Mistero trinitario e la Signoria di Gesù".

Che cosa dirvi oggi? Vorrei trattenermi sulla preghiera che è stata fatta, della quale mi sento in sintonia. Siamo ancora nella Quaresima e stiamo preparandoci alla Pasqua. Un pensiero sulla Quaresima per intensificare la preparazione a questo evento fondamentale della fede e anche della nostra esperienza: la Pasqua. Non è un Mistero soltanto da contemplare; la Pasqua è un Mistero da vivere, vogliamo vivere una dimensione pasquale. E' già la gioia, è già la speranza che abbiamo annunciato, è già la Parola che ci diceva: "Lasciate le cose vecchie, perché già ne sono sorte di nuove". Questo è un annuncio pasquale.

Quindi il tema di questa nostra conversazione verterà su questi due argomenti: Quaresima, ultimi tempi, per prepararci santamente a vivere la Pasqua e viverla, ripeto, come dimensione pasquale; una

vita vissuta sempre come Pasqua, come Risurrezione, come ripresa, come rinnovamento.

Vorrei iniziare con una stupenda espressione, quella che i nostri fratelli ortodossi usano per la Pasqua, che ho ripetuto anche con loro e con grande commozione e gioia a questo annuncio: "Cristo è risorto!", "E' veramente risorto!", e si baciano e si abbracciano. L'abbraccio è triplice per ricordare l'amore trinitario.

"Cristo è risorto! E' veramente risorto!", ed ora vi dirò che deve risorgere dentro di noi e che noi dobbiamo essere portatori di Pasqua di risurrezione, di vita, di speranza.

Questo tempo di Quaresima, che ormai va verso l'epilogo, è un itinerario di illuminazione e di purificazione. Illuminazione perché è un tempo proprio di catechesi. Pensate alla Chiesa primitiva, quando i catecumeni si preparavano al battesimo nella notte della Santa Pasqua, erano adulti. In questo periodo veniva intensificata la preparazione, la catechesi, che poi continuava dopo la Pasqua con la mistagogia, cioè col far capire che l'evento "Battesimo/Cresima/Eucarestia" (sacramento nuziale = Eucarestia), che avevano ricevuto, era l'adempimento dell'eterna Parola di Dio, prefigurata/anticipata nell'Antico Testamento, annunciata nell'imminenza da Gesù, realizzata con il dono sacramentale. Tempo di illuminazione, ma anche di purificazione per un rinnovato cammino di conversione. Quante volte il Vangelo ci chiede **conversione**.

Secondo la Scrittura, la conversione nasce, non come alle volte pensiamo noi: "Io devo lasciare quella abitudine, io devo lasciare quel peccato, io...". No, la conversione nasce quando credo, prendo coscienza della bontà, della misericordia di Dio. Questa è la prima conversione: quando, pensando a Gesù crocifisso, posso dire con Paolo (Gal 2,20: la più bella confessione di san Paolo): "Questa vita che vivo nella carne, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato Se stesso per me". Questa fu la conversione di Paolo, quando sulla via di Damasco, folgorato dallo Spirito Santo, si accorse che il **Crocifisso era l'Amore**, e allora capì che se aveva sofferto, se era stato immerso in un mare di dolore, non l'aveva fatto per Sé, l'aveva fatto per noi. Ma allora Lui è il Servo di Jahvè, di cui Isaia sette secoli prima, ha parlato con quella perfezione che quel quarto carne sembra scritto ai piedi della Croce. Ma allora la Salvezza non avviene perché io osservo la legge, perché pago le decime, perché

vado al Tempio, perché mi lavo le mani prima del pasto. Ma la Salvezza avviene soltanto amando Lui, accettando Lui, l'unico Giusto, l'unico Obbediente a Dio, l'unico Fedele per le cui piaghe siamo stati guariti.

La conversione viene quando noi ci mettiamo di fronte all'Amore. D'altra parte il peccato, in tutte le sue possibili sfaccettature, è sempre un tradimento dell'amore. E i santi Profeti, quando parlano del peccato, parlano sempre di adulterio, cioè a dire, di ripudio dell'amore dovuto, di tradimento della Alleanza, Alleanza sponsale, Alleanza d'amore, che Dio ha fatto con il suo popolo.

Miei cari, noi vogliamo riscoprire il carattere essenzialmente pasquale della vita cristiana e qui direi subito che il "Rinnovamento" lo ha scoperto questo carattere: la gioia, la pace, la speranza, il sorriso, l'amicizia, la fiducia. Queste sono note teologicamente autentiche che il RnS ha avuto il dono di fare proprie. Non piagnucoliamo, non siamo musì tristi.

Il vero modo, unico modo di entrare nella solennità pasquale e non solo nel rito ("Sono andato a Messa: che bella funzione!), il vero modo di entrare dentro la liturgia, dentro il rito è la preparazione cosciente, riflessa del grande mistero di Cristo; cioè a dire che dobbiamo sempre capire il senso teologico della liturgia. Che Pasqua sarebbe se io non capissi che cosa significa quel dolore e quella folgorante Risurrezione in cui io sono coinvolto! Che Pasqua sarebbe se io non passo da morte a vita, se a me il Signore non dischiude degli orizzonti sereni, luminosi, infiniti di pace, di speranza, di amore, di operosità, di gioia di vivere. Che Pasqua sarebbe? Non vivrei la Pasqua.

Abbiamo allora bisogno di capire il senso teologico di questo mistero pasquale: dolore e risurrezione, per scendere poi nell'intimo, dove si fa sempre vivo l'interrogativo sul senso della vita.

Vorrei dirvi che dobbiamo chiederci sinceramente: siamo tutti davvero portatori oggi qui, nei tempi, negli spazi quotidiani, siamo portatori di speranza? Siamo portatori di una testimonianza profetica, di una visione serena, lungimirante? come testimonianza del Regno di Dio? Cioè, siamo realmente colpiti dall'evento pasquale di Gesù morto e risorto, proclamando che l'impossibile è diventato possibile? Che le nostre colpe, le nostre sofferenze, le malattie, l'agonia, la morte non sono più tenebre e afflizioni definitive, non sono più



l'ultima parola perché **Cristo ha vinto la morte** avendo preso su di Sé tutte le nostre infermità e avendo dato loro un significato, trasformandole in vita nuova con la potenza d'amore che ispirò tutta la sua esistenza. Questo vuol dire **vivere bene la Pasqua**: capire che c'è una via d'uscita.

Gesù ha riempito d'amore ogni suo gesto e ha detto: "Bisogna che il mondo sappia che Io amo il Padre e faccio sempre **tutto quello che a Lui piace** (Gv 14,13).

Allora, io direi, come ci è stato detto all'inizio della Quaresima: "entrare nel deserto" cosa significa? Entrare nell'intimo di noi stessi per chiederci ancora se siamo banditori di verità, non solo con le parole o con i sentimenti, ma con l'accettazione esistenziale, vitalistica del mistero pasquale, come programma di vita dal momento che **Cristo è veramente risorto**.

Bernanos ebbe a dire: "Cristiani, dove avete messo la gioia? che, a vedervi, parrebbe che Cristo non sia risorto. Guardate che la gioia è contagiosa: molti fratelli e sorelle sono entrati nel RnS perché hanno visto che qui si annuncia la Risurrezione, che qui si vive una speranza nuova, qui c'è un dono di grazia: **il dono della gioia!** che è una delle ultime parole che ha detto il Signore: "Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena" (Gv 15,11). Speriamo di non dover riconoscere che la nostra fede è smentita da una miscredenza pratica, fatta di lamentele, di preoccupazioni, di rassegnazione per tutto quello che siamo, che abbiamo, quasi che tutto dipendesse da noi, invece di cogliere il dono dall'Alto, che ci renderebbe lievito, capace di fermentare la massa; cioè la famiglia, la società, la Chiesa. **Luce** per illuminare molti fratelli, **sale** che conserva e dà gusto.

Allora, l'evento pasquale - miei cari - è stato il punto, il centro dominante della vita di Gesù: **la Pasqua**. Tutta la vita del Signore era orientata alla Pasqua, al momento in cui, attraverso **l'amore e il dolore**, avrebbe dato tutta la gloria al Padre, tutta la riparazione e avrebbe ottenuto a noi **la salvezza**.

La Pasqua è l'ora della sua Passione e della sua Gloria, che porta a termine il progetto del Padre.

Nel cap.12° del Vangelo di Giovanni alcuni greci/pagani desiderano "vedere" Gesù e conoscerlo, capire un po' il suo mistero. Si rifanno

a Filippo, che li riporta poi a Pietro e Gesù fa un discorso sulla "sua ora", tutto orientato in quell'ora in cui il mondo cambierà pagina.

Tutta la vita di Gesù è incentrata nella Pasqua, cominciando dalla Incarnazione. Entrando nel mondo Egli dice: "Tu non hai voluto né sacrifici, né offerta, né olocausto. Un corpo invece mi hai preparato; non hai gradito né olocausti, né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: **Ecco, io vengo, Padre, a fare la tua volontà**". La ragione ultima dell'Incarnazione, della Vita, della beata Passione, della Morte di Gesù, sta in questa sua Volontà di glorificare il Padre. Per cui, vedete, Gesù durante tutta la sua vita, anche quando era bambino a Nazareth, ha offerto, ha santificato il mondo. La Pasqua è stato il culmine esorbitante, per cui Paolo può dire: "Dove ha abbondato il peccato ha sovrabbondato la grazia".

Voi capite, allora, anche una cosa: come ciò che si concepisce nel cuore è già azione. Guardate un sì, il "SI" di Maria: qui si assoceranno tutti i nostri "sì". Il "SI" più nascosto e più decisivo nella vita del mondo, è stato detto da una figliolina quattordicenne, forse anche meno, non sappiamo, un "SI" decisivo, il più decisivo per la storia del mondo. Capite cosa voglio dire? Gesù entra nel mondo dicendo: **"Ecco, io vengo a fare la tua volontà"**, un atto di volontà e per quell'atto siamo stati salvati.

Ecco che Gesù, il Giovedì Santo, per un atto di volontà, nel Cenacolo durante la cena pasquale, si è offerto, si è autocondannato. Ha potuto dire: "Ecco il mio Corpo e il mio Sangue", perché si era offerto: atto della sua volontà. Poi, l'indomani si offrirà terribilmente, cruentemente alla passione e alla morte; ma, capite, che si era autocondannato per questa offerta. Per cui, ripeto, quello che noi concepiamo nel cuore è già azione. E sarà il cuore a decidere se le nostre azioni esterne saranno buone o cattive: deriva dall'intenzione. Ma voglio sottolineare la preziosità di un gesto di amore, di un atto di onestà, di un atto di virtù, di un sacrificio, di una mortificazione che nessuno vede, che nessuno conosce. E penso a Gesù che incontrò Natanaele, a Gesù che fa questo elogio a questo giovane israelita: "Ecco un vero israelita in cui non c'è falsità, non c'è ipocrisia". "Come mi conosci?", "Quando eri sotto il fico io ti ho visto": un atto di amore, un atto di onestà, un proposito santo.

Quando Gesù viene presentato al Tempio, praticamente abbiamo da parte sua e anche da parte di Maria, già l'**offerta**.

Lo smarrimento e il ritrovamento di Gesù Bambino a dodici anni nel Tempio, dopo aver compiuto la cerimonia del "bar-bisvâ", del "figlio della Legge", quando il bambino ebreo, per la prima volta, poteva leggere la Torah, la Parola di Dio, come fanno ancora oggi a tredici anni e assumono i diritti religiosi e civili. In quel momento Gesù, con gesto profetico, si trattiene nel Tempio: tre giorni anticipatori simbolicamente dei tre giorni in cui si sottrarrà all'effetto di Maria, degli apostoli, dei discepoli, delle pie donne per poi riessere donato **per sempre**.

Anche quello smarrimento, dunque, è segno della sua Passione, della sua Morte e del suo Ritorno, della sua folgorante Vittoria.

La vita pubblica di Gesù è sempre orientata alla Pasqua: confidenze, dichiarazioni. "Noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai Sommi Sacerdoti, agli Scribi, che lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani, lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno, lo uccideranno. Noi siamo chiamati a capire questa terribile, ingiusta passione. Ma dopo tre giorni risusciterà nella radicale impossibilità umana, nell'assoluta impossibilità secondo gli uomini, Cristo ritornerà alla vita!, perché la sua vita Lui la dona per poi riprenderla di nuovo, perché l'amore del Padre non lo lascerà nella tomba, ma lo richiamerà con il suo corpo, alla vita.

Così, dopo la professione di Pietro : "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente" (Mt 16,16), Gesù lo benedice: "Queste parole non ti vengono dalla tua cultura, né dal tuo raziocinio, ma sono una folgorazione dello Spirito Santo, un dono del Padre". Ma dopo Gesù comincia subito a parlare della sua prossima passione e morte; tanto è vero che Pietro, credendo di fare un'opera buona, lo prende a braccetto e gli dice: "Signore, non dire mai più queste stupidaggini. A te non succederà mai questo!". E Gesù gli dice: "Tu sei satana per me in questo momento, perché tu mi vuoi allontanare dall'unico modo per glorificare il Padre salvando l'umanità".

E così anche dopo la Trasfigurazione sul Tabor; scendendo Gesù parla della sua passione e morte. Poi, anche quanti episodi delicati e toccanti. Pensate al "chicco di frumento": Gesù dice che il chicco se non cade a terra e non muore non porta frutto, ma se muore poi



germoglia e il suo frutto rimane.

Pensate al battesimo, a un'immersione con la quale deve essere battezzato in un abisso di sofferenza! E' terribile pensare alla passione. Pensate a Gesù che parla del "calice amaro" che dovrà bere fino in fondo. Pensate anche a quell'episodio così bello, umano, toccante: alla donna che è nell'ansia e nel dolore prima del parto, ma poi è nella gioia perché la vita continua, la sua vita, quella dell'unione dell'uomo e della donna, del marito e della moglie: una vita che continua in una sola carne, quella del figlio. Gesù ha usato questa immagine umana per dire la trepidezza, in attesa però della gioia profonda per la vita che è data.

Pensate ancora all'allusione al Tempio distrutto e riedificato: parlava del Tempio del suo Corpo. Il Vangelo di Luca è tutto un cammino verso Gerusalemme per compiervi il sacrificio redentivo; ma il Vangelo di Giovanni, che è il teologo, è tutto una ascesa verso la gloria della Croce e della Risurrezione, perché è **attraverso il dolore** che Gesù dà tutta la gloria, tutta la riparazione al Padre per tutto il genere umano e dà al genere umano la Salvezza definitiva. San Giovanni, teologo, vede la Croce come Trono di gloria: lì Gesù, lì Dio è definitivamente vittorioso sul peccato e l'uomo è liberato, l'uomo è redento, l'uomo che accoglie Cristo, che accetta Gesù.

Infatti Giovanni (Gv 19), nella scena della Crocifissione termina con una espressione piena di significato: "Guarderanno Colui che hanno trafitto". Soltanto concedendo fede a quell'amore, noi saremo da Lui salvati. Questa espressione dell'Antico Testamento è di Zaccaria (Zac 12,10). Anche qui, un'episodio dell'A.T. in cui quel grande profeta, Zaccaria, alludendo alla morte del pio re Giosia, nell'anno 906 a.C., il re buono che muore al primo scontro col faraone Neco e tutta la popolazione si domanda: "Ma perché quest'uomo santo è morto?". Perfino il profeta Geremia: "Signore, perché i cattivi hanno il sopravvento e i buoni soffrono?", alludendo alla morte del pio re Giosia. Ma poi quella morte che doveva essere segnata come la catastrofe, il lutto per tutto Israele, ecco che al profeta sfugge di bocca, dal cuore e dalla mente la profezia: vede un'altra morte che tutti dovranno piangere, uomini e donne, le dodici tribù d'Israele. Ma, da quella morte - dice - nascerà una sorgente per lavare il peccato e l'impurità: "Nascerà uno spirito di consolazione e di grazia: garde-

ranno a colui che hanno trafitto". Come sono grandi queste profezie, che mirano alla Croce!

Soltanto concedendo fede a quell'amore rivelato sulla Croce, noi saremo salvi. E tutte le volte, miei cari, che noi guardiamo il Crocifisso, dobbiamo pensare alla **vittoria di Dio** e all'**amore**. Guardando il Crocifisso diciamo: "Mi ha amato e ha dato Se stesso per me".

AMORE e VITTORIA: vittoria sul peccato e su tutte le conseguenze del peccato, compresa la morte, perché risorgeremo. **Siamo destinati alla vita, siamo destinati alla gloria.**

La fede pasquale della primitiva comunità cristiana. Voi sapete che, nel giorno di Pentecoste, quando lo Spirito Santo ha aperto gli occhi agli apostoli, ai discepoli, alle pie donne, alle centoventi persone che si trovavano nella sala alta del Cenacolo, Pietro prende la parola per annunciare la Risurrezione. Questo fatto è la prova della Signoria di Gesù. Gesù è veramente il Messia, è veramente il Salvatore perché è risorto. "Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Sappia dunque con certezza tutta la Casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo (Messia) quel Gesù che voi avete ucciso". Sapete che qui c'è la seconda potente effusione dello Spirito Santo sugli uccisori di Cristo: ben tremila persone entrano nella Chiesa perché lo Spirito Santo ha fatto seguire alle parole di Pietro una potente illuminazione.

I Vangeli, gli Atti degli Apostoli, le lettere di Paolo riferiscono le diverse apparizioni del Signore, sottolineando lo sbigottimento, l'esitazione, l'incredulità degli apostoli, il loro bisogno di constatare la tomba vuota. Soltanto Giovanni, l'apostolo fedele, che si era compromesso durante la passione e che, ai piedi della Croce, aveva ricevuto lo Spirito Santo quando Gesù, reclinando il capo, effuse lo Spirito su Maria, su Giovanni, sulle pie donne, soltanto lui, entrando nel sepolcro, **vide e credette**. Bastarono pochi segni, ma li de cifrò alla luce della Parola profetica di Gesù, li decifrò alla luce dello Spirito. Dice il Cantico dei Cantici che lo Sposo conosce la Sposa da una perla della sua collana. Bastò poco, perché per conoscere Gesù ci vuole il dono dello Spirito, ci vuole il dono della Fede.

La Risurrezione di Gesù è un fatto reale, eppure è misterioso, perché? Perché Gesù ormai è entrato nella sfera del divino; non è come la risurrezione di Lazzaro, che è ritornato quello di prima,

uguale/identico. Ma Gesù, sapete, è entrato nel Cenacolo a porte chiuse, Gesù si era fatto vedere sulla montagna, in Galilea, ha camminato sulle acque del lago, si è fatto trovare sulle sponde: la sua è una esistenza ormai divina, è entrato nella sfera del divino; per cui le manifestazioni del Signore hanno bisogno della luce dello Spirito e in quei quaranta giorni in cui Gesù si è fatto vedere dai suoi, ha insegnato loro il nuovo modo di essere. E quando gli apostoli cominciarono a capire che Gesù appariva loro in modo diverso da come loro sognavano, pensavano, immaginavano, allora finalmente appresero e attesero ad ogni momento quell'incontro. Ogni momento poteva essere l'incontro della presenza del Signore: i segni della sua Presenza.

In Gv 14,16, Gesù dice che lo Spirito Santo, che è **con voi**, un giorno sarà **in voi**, sarà una Presenza che attivizzerà, renderà possibile la conoscenza di Gesù. Lo Spirito Santo non fa una nuova rivelazione di Sé, **lo Spirito Santo ci porta a Gesù**.

Io vi sto dicendo una cosa per cui voglio pregare lo Spirito Santo di farcela capire, a me per primo, poi a voi. **Capire il nuovo modo di presenza di Gesù**, capire che lo Spirito Santo ci fa vedere Gesù. E tornerei all'episodio dell'Annunciazione, quando Maria entra nobilmente a colloquio con Dio, attraverso l'arcangelo Gabriele, e domanda: "Come avverrà questo? Io non conosco uomo. Lo Spirito mi ha portato a consacrare la mia vita a Lui, anche se non so ancora come collocare questo mio desiderio nel mio ambiente, nella mia cultura". Lo Spirito aveva portato Maria a questa altezza: "Come offrirmi totalmente a Dio, come appartenergli totalmente?". E la risposta dell'arcangelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te. Ma, vedi, Elisabetta tua parente è già al sesto mese di gravidanza, lei che tutti dicevano sterile; perché **nulla è impossibile a Dio**".

In questo episodio sono due fatti che si ripetono in noi, grazie a Dio. "Lo Spirito Santo scenderà su di te": c'è una grazia, una luce, una forza estrinseca a noi, non viene da noi, viene dall'Alto, è dono di Dio. C'è un dono di grazia che ci rende capaci di vedere "quelle cose che occhio non vide, che orecchio non udì", di sentire quelle cose che mai entrarono nel cuore dell'uomo anche nei momenti più belli della vita, "quelle cose che Dio ha preparato per quelli che lo amano", ma che a noi ha rivelato e rivela attraverso lo Spirito Santo. Alle volte si dice: "Come fa quella persona ad avere tanta



fede?". E' un dono dello Spirito, la fede è un dono, non nasce da noi; la Fede è un dono iniziale dello Spirito Santo, insieme alla Speranza e alla Carità. Queste tre Virtù vanno d'amore e d'accordo, non ci può essere una senza le altre due. Vanno da noi incrementate, attraverso la preghiera, i sacramenti, attraverso la Parola di Dio e anche attraverso le nostre relazioni interpersonali: l'amicizia, la stima degli altri, il saper vedere quello che Dio fa nella sua Chiesa. Quante volte noi abbiamo detto queste cose, anche parlando del "Rinnovamento". Non possiamo tacere, non possiamo dimenticare quello che Dio fa nella Santa Madre Chiesa, perché noi: Congregazioni, Sacerdoti, Gruppi, ecc., non siamo tutta la Chiesa, ma siamo una cellula della Chiesa, perciò dobbiamo guardare quello che Dio fa nella Chiesa.

Allora, il primo dono è **lo Spirito Santo** e il secondo dono è **saper vedere, saper osservare** quello che Dio fa nella mirabile vita della Chiesa.

Dicevo che la Fede cristiana è basata sulla Risurrezione. Il primo Credo cristologico (1 Cor 15): "Vi ho trasmesso, dunque, anzitutto quello che anch'io ho ricevuto; cioè che il Signore Gesù morì per i nostri peccati secondo le Scritture. Fu sepolto, ma è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture. E che apparve a Cefa e quindi ai Dodici e, in seguito, apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta. La maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre, apparve a Giacomo e a tutti gli apostoli; ultimo fra tutti apparve anche a me, che non sono degno di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Ma, per grazia di Dio, sono quello che sono e la grazia di Dio in me non è stata vana".

Miei cari, ognuno di noi deve poter dire: "In ultimo è apparso anche a me".

Fratelli, se vogliamo celebrare la Pasqua, se vogliamo vivere la vita cristiana integralmente, dobbiamo arrivare con la grazia di Dio a dire così: "In ultimo è apparso anche a me".

E guardate che la mirabile vita della Chiesa, dei fratelli e delle sorelle, è un elemento di credibilità della Fede. Io sono entusiasta, lo dichiaro e lo dichiarerò sempre: sono felice, sono luminoso come il sole di oggi, perché ho trovato dei fratelli e delle sorelle che

mi hanno annunciato la Risurrezione, che vivono la dimensione pasquale, vivono sempre in una dimensione di speranza, di ottimismo, di sicurezza. Come è possibile questo? E' grazia dello Spirito, è coinvolgimento nella folgorante Risurrezione di Gesù.

Per questo torno a dire, miei cari, che una persona che non ha speranza, che piagnucola, una persona sempre ripiegata: questa non ha fatto l'esperienza della Pasqua, non può dire: "In ultimo è apparso anche a me, come ad un aborto, perché non sono degno di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio".

Tutti i momenti della vita cristiana devono essere in relazione al mistero salvifico della morte e risurrezione di Gesù. La nostra esistenza deve avere un ritmo pasquale: sapersi perdere per ritrovare. Difatti non mancherà mai una certa rinuncia per una vita più autentica, non mancherà mai il dovere, la necessità di un esercizio ascetico, di una lotta continua contro il peccato; ma questo non deve essere un imperativo categorico: "Tu devi"; ma deve essere il frutto di una comunione di amore con Gesù.

Dice giustamente san Paolo (Rm 10,9-11): "Se tu confesserai con la bocca che Gesù è il Signore e crederai con tutto il cuore che il Padre lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso".

Allora, credere con il cuore e confessare con la bocca, è un semitismo, un modo di parlare ebraico, che sta a dire: "Se tu crederai con la vita, con i fatti, con la tua pace, la tua gioia, con la tua speranza, con la tua carità, tu sarai salvo, perché ti sei lasciato coinvolgere dalla folgorante risurrezione di Gesù".

Ripeto, l'esistenza deve avere un ritmo pasquale. Lo viviamo questo ritmo, miei cari? Oppure assomigliamo a Maria di Magdala che con tutto il suo amore, ancora non pieno di Spirito Santo, questa donna stupenda, che mi commuove, questa donna che sul fare dell'alba è già al sepolcro e che vede la tomba vuota e piange disperatamente. Quando si sente chiamare alle spalle, ancora senza alzare gli occhi domanda: "Se l'hai preso tu, dimmi dove l'hai messo? Il cadavere del mio amato e io l'andrò a prendere.". E quando Gesù la chiama per nome: "Myriam", quella parola che già l'ha strappata alla sua

pena, forse al suo peccato, forse al suo ripiegamento, sentendosi chiamare così per nome, si avventa alle ginocchia di Gesù, tanto che il Signore deve dirle: "Non continuare a stringermi così, perché non sono ancora salito al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro. Ma su, presto, vai ad annunciare ai miei fratelli che sono risorto e li precedo in Galilea".

Che cosa vuol dire: "Non sono ancora salito al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"? Questa parola va unita a quell'altra espressione di Gesù: "Ancora un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete perché salirò al Padre mio. E quando sarò salito al Padre mio, vi darò il mio Spirito, vi darò il mio amore e voi avrete la capacità di vedermi, di incontrarmi ad ogni momento nella mirabile vita della Chiesa, nei santi sacramenti che sono presenza attiva, operante di Gesù in mezzo a noi. Avrete la gioia di sentirmi attraverso la Parola proclamata, avrete la gioia di vedermi attraverso la mirabile vita di fratelli e di sorelle".

Maria voleva rimettere Gesù nella tomba e sapete bene che deve invece girarsi, mettere le spalle alla tomba e avventarsi alle ginocchia di Gesù. E Gesù le dice: "Su, presto, vai a dire ai miei fratelli che sono risorto e li precedo in Galilea". E la Galilea è la terra che mi sta davanti, è l'oggi, è il domani, il dopo domani, è l'avvenire; sono tutti i giorni della mia vita, non il passato. Ecco la Parola che ci è stata data, che sentiremo anche nella liturgia: "Le cose vecchie sono passate, ne sono sorte di nuove". **Questa è la Pasqua.**

2 Cor 5,7: "Le cose vecchie sono passate, ne sono sorte di nuove". E Paolo ancora aggiunge: "Se uno è in Cristo è una nuova creatura". Questa è stata l'esperienza di Paolo che potrà anche dire: "Dimentico del passato, mi protendo dinanzi".

Senza questa testimonianza di vita pasquale, gioiosa, tanti fratelli come potranno credere, se non annuncio la risurrezione? se non vivo la risurrezione?

In sostanza, nel nostro Battesimo noi siamo stati sepolti con Cristo e risorti con Lui - come dice Paolo nella lettera ai Romani (cap.6) e nella lettera agli Efesini (Ef 2,6). Nel Battesimo si è attualizzato il mistero pasquale, siamo stati liberati dal potere delle tenebre, siamo rinati a vita nuova. Nel santo Battesimo siamo stati immersi nell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo,



siamo diventati una proprietà del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Anche qui, miei cari, soltanto la luce dello Spirito può farci capire questo grande mistero. Io credo che quando si battezza un bambino bisognerebbe gridare, perché non gridino le pietre. E c'è da piangere perché alle volte vedo dei battesimi fatti così, come nulla fosse. Ma benedico anche il Signore per quei battesimi in cui ho visto veramente la fede dei genitori, la fede di una comunità che ha gridato al miracolo, perché Dio fa sempre cose stupende nell'assoluta povertà e semplicità dei mezzi. Gridare questo miracolo di una vita nuova: **destinati alla gloria!**

Quante volte ho detto che nei nostri gruppi, anche nel mio di Albano, tutte le volte che ho visto un papà con un bambino in braccio, ho esultato di gioia, perché ho visto questo papà/mamma proiettata, che capisce il bambino, anche se non parla, che dialoga attraverso il sorriso, questo bimbo che sente il corpo della madre, questa sintonia stupenda è parabola di quell'amore con il quale il Padre ci ama, mi ama e non mi abbandona, perché quell'amore della mamma e del papà, quell'amore così sentito, così naturale, è veramente commovente.

Gesù ci ha fatto conoscere il Padre e siamo diventati figli, grazie al Battesimo che è stata la celebrazione della nostra Pasqua.

E l'effusione dello Spirito che cos'altro è se non la presa di coscienza del nostro Battesimo, della nostra Cresima/effusione dello Spirito, completamento del Battesimo per la testimonianza, per l'evangelizzazione, per dare ad altri il dono della Fede che abbiamo ricevuto? Che altro è l'effusione se non un incontro pasquale/sponsale con Cristo nell'Eucaristia? sacramento come lo intendevano i primi cristiani, sacramento nuziale dell'immedesimazione col Cristo che si fa nostro cibo per darci la gioia, per darci la forza, la capacità di vivere, per farci fiorire! Ecco la Pasqua.

Per mezzo del Battesimo siamo stati sepolti con Lui nella morte e come Cristo risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in novità di vita.

- La Pasqua è camminare in novità di vita -

Pasqua significa: liberazione dal peccato, vita di figli, vita gioiosa, vita di speranza, **vita di amore.**

Questa parola così incisiva stabilisce il rapporto tra il Battesimo e la Vita Nuova che ne deriva. Come infatti Gesù è morto ed è risorto,

così noi siamo assimilati a Lui nella realtà della vita: "così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio in Cristo Gesù. Quelli che vivono non vivono più per se stessi, ma per Lui che è morto, ed è risorto per noi".

Miei cari, termino. Gesù è risorto ma, se Gesù è risorto, io lo devo vedere, io lo devo incontrare e devo vivere la sua Pasqua, come abbiamo detto.

Cosa significa allora "vivere la Pasqua"? Credo che significhi: "fare esperienza" che ogni prigionia, anche la più ineluttabile come la morte fisica, non può non essere varcata perché Egli ha vinto il peccato. Pasqua è fare l'esperienza che la morte non è più l'ultima parola perché il futuro, la vita appartiene a noi.

Pasqua significa non dubitare mai, **non disperare mai** per quanto le situazioni possano essere drammatiche, perché Gesù-Signore presente e onnipotente può ribaltare e spezzare tutte le pietre tombali che opprimono il nostro cuore.

Pasqua significa avere incontrato Gesù, dove? come? Miei cari, io sono convinto che se noi abbiamo compreso, capito e sperimentato che dove cessa il peccato e incomincia una nuova vita, **Cristo è presente**, noi dobbiamo aver capito che **dove cessa l'odio**, dove c'è il **perdono**, Cristo è presente con la **potenza della sua Risurrezione**.

Dove risorge la **speranza** è la vita; dove l'**amore** si fa dono è il servizio. Avete trovato delle persone che sono capaci veramente di donare? Io sì. Domenica prossima sarò a Ravenna, c'è una persona di Roma che ha venduto tutto, anche la casa e vive da religiosa da sola, con molta stima e anche molte critiche addosso. Noi siamo i testimoni di questo. Se una persona ha avuto questo coraggio inaudito di vendere casa e farsi povera per servire i poveri, significa che lì c'è un **segno della Risurrezione di Cristo**.

Vedere la Signoria di Cristo nei segni della mirabile vita della Chiesa: questo è il  **dono dello Spirito** ed è l'augurio che io faccio a voi miei fratelli; e voi fatelo a me: saper vedere i segni della Risurrezione nella Chiesa.

Vorrei dirvi: Giovanni Paolo II non è un segno di Pasqua? Un uomo anziano, malato certamente, che si fa dono, che non si è messo in poltrona e quando fu ferito nell'attentato tutti dissero, io per primo: "Ahi! La sua salute ormai è compromessa. Dovrà star fermo,

malaticcio".Invece non c'è stato un Papa che si sia mosso come lui, un Pastore che abbia cercato le pecore, che abbia portato incoraggiamento dappertutto, come Giovanni Paolo II! Un Papa che, per me, si è fatto Eucaristia, si è fatto Pane spezzato e Sangue versato, perché non si risparmia. E questa è dimensione pasquale, perché fa anche progetti come dovesse campare altri cento anni. Questa è la luminosità della Pasqua, perché la sua mano è nel Signore. Non vi pare, fratelli?

Io vi auguro che questa Pasqua ci faccia scendere nell'intimo, ci faccia non celebrare un rito, ma ci faccia vivere questa dimensione, che significa da una parte morte al peccato, morte a tutto quello che è contro Dio e non è secondo il cuore di Dio, non è una risposta di amore e, dall'altra, gioia, pace, amore che si fa servizio per annunciare che **Cristo è Risorto!** Perché noi lo abbiamo incontrato e ci ha coinvolti nella sua folgorante **Vittoria!** AMEN. ALLELUJA![]

\*\*\*  
\*

[Trascrizione del testo registrato]



*Il Signore è davvero risorto. Alleluia!  
A Lui gloria e potenza nei secoli (Liturgia).*





sono stati anticipatamente informati su questo punto.

\* Considerando inoltre le raccomandazioni presenti nel Regolamento del "RnS", si è esclusa la partecipazione di parenti stretti nel Pastorale, lasciando agli stessi, nel caso di segnalazioni effettuate, il discernimento in merito.

\*\*\*



Gesù ci dice:

**"ANDATE ANCHE VOI!"**





ti. Certo, questa vostra Assemblea, questo momento, io mi sento di dirlo come fratello, come sacerdote, assomiglia al Cenacolo.

Ci potrebbe essere un'altra assemblea, brutta, quella del peccato: è l'assemblea degli anziani di Israele dove c'è Anna, c'è Caifa, ci sono gli Scribi, i Farisei, i dotti i quali non hanno la grazia, hanno la Legge, non l'Amore, la Legge. Si sono radunati per giudicare e il loro clima è aspro/duro/cattivo/violento, è paludato sotto l'orpello della legalità, ma il cuore è duro. Si sono radunati per giudicare, non c'è dialogo, non c'è discernimento: condannano l'innocente, il Giusto. Non ci riguarda, ma Dio ce ne scampi, noi chiediamo a Gesù: "Liberaci sempre da assemblee di questo genere".

C'è un'altra immagine, ed è bella, quella della Pentecoste; c'è **Maria in mezzo**. Ci sono gli apostoli, i discepoli, le pie donne. Sono nella loro povertà, salvo Maria e Giovanni. Sono consapevoli del loro peccato: hanno abbandonato Gesù nel momento del suo dolore; ma sono pentiti e sono in preghiera e chiedono la forza dall'Alto, come ha detto Gesù: "Rimanete in città, riceverete una forza dall'alto".

E c'è Maria che li incoraggia, li rasserena e chiedono questa forza dall'Alto, la ottengono e capiscono il mistero di Gesù. Loro che erano paurosi e chiusi, spalancano porte e finestre e affrontano addirittura gli uccisori di Cristo. Anche questo è un raduno molto bello, in cui c'è povertà, ma c'è la Madonna in mezzo, che anima la Fede, la Speranza, che annuncia la Pasqua e ricevono lo Spirito.

Io penso che l'Assemblea di questa mattina assomigli molto alla assemblea di Pentecoste e a quella voluta da Gesù nel Cenacolo.

Signore, noi Ti benediciamo. In questo momento Ti vogliamo anche chiedere: benedici ciascuno di noi, benedici coloro che saranno eletti. L'elezione è per un servizio, non è un onore, non è una carica, non è un privilegio, non è nulla di tutto questo, nulla! **E' servizio.**

Allora, io Ti dico, a nome di tutti noi: "Signore, benedici questi fratelli che saranno eletti, perché servano/servano/servano". A questo punto voglio anche dire: "Signore, benedici il nostro Salvatore Martinez. E' giovane, ma è un uomo di Dio e lo dobbiamo dire, apertamente. E' un uomo di preghiera, è un uomo di grande sacrificio. E' un uomo di rinuncia, lui e sua moglie. Secondo me, non fanno neanche una vita del tutto umana: a motivo del servizio sono in posti diversi. Salvatore non mangia, non dorme... Signore, concedigli salute. Gli

hai dato tante grazie e dei doni singolari/straordinari di chiarezza, di visione, di lucidità di mente, di progetto, di grande carità, di grande affettuosa condivisione!

Sapete bene che oggi possiamo dire che, tra i cammini che il "Rinnovamento" ha fatto, c'è anche quello di aver scoperto che noi, che non abbiamo un fondatore umano (né Kiko, né Chiara Lubich, ecc.), abbiamo scoperto la collegialità: i problemi metterli in mezzo, discernarli di fronte a Gesù, sentire tutti in modo che si faccia il meglio.

Ecco, Signore, io ti voglio pregare per Salvatore, in modo particolare anche per i membri del Comitato Nazionale". Il lavoro è tanto e, alle volte, anche le sofferenze, sappiatelo, sono state enormi. Però il Signore ci ha purificati, tutto serve. La Pasqua è il ribaltamento.

"Signore, Ti voglio pregare con i miei fratelli/sorelle qui presenti per tutto il "Rinnovamento", per questo dono di grazia, che ha portato conversioni! consacrazioni! Non l'ho detto stamattina, ma uno dei segni della presenza di Gesù, uno dei segni luminosi, Signore, è la consacrazione! Abbiamo avuto tanti fratelli e sorelle che hanno dato la giovinezza, nel momento più bello della vita in cui ciascuno poteva sognare un compagno, una compagna, Tu Signore, li hai guardati negli occhi, Tu li hai presi per mano, Tu li hai chiamati per nome! "

L'estate scorsa sono stato a trovare una figliola che è entrata in clausura sette giorni dopo la sua laurea, senza che i genitori l'avessero saputo prima. Gli ho domandato: "Perché hai fatto questo?". "Perché il mio Direttore spirituale mi ha detto che prima dovevo laurearmi". Ero andata a trovarla perché i genitori avevano una pena nel cuore, ma io li ho rassicurati: "Dovete esultare, perché vostra figlia è piena di gioia. Qualunque vocazione al matrimonio, o alla vita consacrata è all'insegna unica della gioia. Vostra figlia è piena di Spirito Santo, piena di visione/sogno/estasi! Ha i piedi per terra, sa quello che vuole. Ha trovato una Comunità magnifica".

Questi segni della consacrazione, sono i segni della presenza di Gesù in mezzo a noi Allora, Signore, io voglio dirti: "Benedici questo Gruppo, benedici ciascuno, giovani, anziani, nuovi, vecchi. Benedici! Benedici! perché Ti conoscono, contemplanò il tuo volto. Fa' che abbiano la tua forza, perché siano da Te chiamati e mandati".

Ogni nostra vocazione alla fede cristiana è sempre il preludio

di una missione. Il Signore non ci ha chiamati perché noi privatamente stessimo con Lui; ma la **vocazione cristiana**, cominciando dal Battesimo, è anche la vocazione al rinnovamento, è il preludio di una missione.

C'è qualcuno sulla tua strada, c'è qualcuno nella tua vita, c'è qualcuno che ha bisogno della tua fede, della tua preghiera, del tuo sorriso, della tua pace, della tua speranza. "Signore, fa' che questo Gruppo sia fecondo, di quella stupenda fecondità che Tu hai dato, prima di tutto, alla Vergine Maria, alla tua Madre, Madre della Chiesa, prototipo di ogni Gruppo, di ogni Chiesa cristiana. E, poi, benedici tutto il "Rinnovamento" italiano, Signore!".

Fratelli, sapete bene anche come il nostro cammino è andato alle logiche conseguenze. Noi eravamo un movimento spirituale, però fin dagli inizi ci siamo chiesti: "Chi siamo?". "Siamo Chiesa" abbiamo detto. Ricordate Padre Grasso? Siamo Chiesa. Non la Chiesa, ma siamo una cellula della Chiesa, siamo nati **nella Chiesa per la Chiesa**.

E da una "corrente spirituale" che si radunava in gruppo per pregare, oggi siamo "movimento ecclesiale". E' il Santo Padre che ci ha detto: **"Voi siete un movimento ecclesiale"**.

Qualcuno ha replicato che noi non siamo un movimento; ma il Santo Padre ha precisato che la Chiesa stessa è movimento, perché continuano le divine Missioni: il Padre manda il Figlio, il Padre manda lo Spirito Santo e la Missione del Figlio e dello Spirito continua nella Chiesa. E la Chiesa continuamente, dall'implicito, offre/rivela/manifesta "ad extra", fuori, continuamente si adatta, cerca, si offre, dona.

Anche noi siamo in questo dinamismo, siamo movimento ecclesiale. Abbiamo avuto uno Statuto ormai da cinque anni. Non siamo stati noi a chiedere, a battere, a supplicare: c'è stato il **discernimento dei Vescovi** e voi sapete che l'ultimo discernimento lo fa **solo la Chiesa** e la Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.) ha detto: "E' ora che facciate uno Statuto, perché il vostro bel movimento è degno di essere assunto, riconosciuto come cammino di santificazione: chi **vive** la spiritualità del "Rinnovamento" si **santifica**."

Vogliamo allora dire al Signore: "Grazie di questo che ci hai dato. Grazie di questa luce, di questa pace. Signore, grazie di questa edificazione che ci viene continuamente da fratelli e da sorelle. Signore, grazie perché ci hai dato il dono della **preghiera**. Signore, grazie perché ci hai dato il dono della tua **Parola**, che amiamo, che



è per noi luce sui nostri passi, lampada per il nostro cammino (Salmo 118[119],105). Signore, grazie per questo tesoro di **gioia** e di **speranza**. Grazie, perché attraverso il Rinnovamento, abbiamo riscoperto l'unico mistero, il mistero Trinitario, il mistero dell'**Amore del Padre**, il mistero della **Salvezza** ottenutaci da Gesù e la **potenza dello Spirito Santo** che ci rende capaci di fare quello che, umanamente parlando, non saremmo capaci di fare".

"Signore, grazie. Vogliamo guardare l'unico Dio nel suo mistero di Amore. Signore Gesù, facci capire che quando noi rispettiamo la pluralità, il pluralismo/diversità delle persone noi, in ultima analisi, rispettiamo la distinzione delle Persone Divine: il **Padre** che è la Fonte della Vita e dell'Amore; il **Figlio** che ottiene l'Amore e ricambia l'Amore; lo **Spirito Santo** che è Amore reciproco del Padre e del Figlio.

"Signore, Ti vogliamo lodare e benedire per quando noi, nel Gruppo, nella vita, sappiamo superare le distanze, lavoriamo perché non ci sia il **povero** e il **ricco**, ma che tutti abbiano i mezzi per vivere".

Quando noi promoviamo le persone, scopriamo i **carismi degli altri** e li apprezziamo, allora noi **imitiamo Dio**, Tre Persone, un solo Dio.

Quando noi ci amiamo, ci accogliamo, ci perdoniamo, allora la Vita Divina è in noi, perché **DIO E' AMORE** (1Gv 4,8b).

"Signore, siamo felici che Tu ci dica queste cose attraverso la povera parola mia; io sono felice di essere ora qui davanti a Te con i miei fratelli e sono felice di questa pace e la ricorderò nel cuore. Ti benedirò sempre anche nei giorni futuri. Signore, veramente la pace è in mezzo a noi. Signore, aumenta la nostra stima, aumenta il nostro affetto reciproco, aumenta la nostra amicizia! Signore, dacci proprio la gioia pasquale di questo sole; anch'esso è simbolo di quella luce che abbiamo dentro nel cuore, la luce dei figli di Dio. Quante volte ho visto negli occhi dei fratelli e delle sorelle la tua luce e la maestà di Dio! La tua luce e la dignità dei figli di Dio. Anche nei gesti. Signore, Ti voglio proprio dire "grazie". Parlo io, perdonatemi, ma mi sembra di avere il vostro cuore." Signore, "grazie" per tutti quei fratelli/sorelle che noi abbiamo visto trasfigurati. E' vero che alle volte, in preghiera, abbiamo visto i volti trasfigurati.

"Signore, grazie, perché ci hai portato tante volte sul Tabor,

dove abbiamo contemplato la tua gloria, nella gioia, nella pace, nella speranza, nella festa. Grazie, perché quei momenti ci servono per superare i momenti difficili, i momenti di dolore; il ricordo di quello che hai fatto, delle tue meraviglie.

"Signore, Ti chiediamo ancora una cosa: fa' che la nostra vita sia una continua trasfigurazione. Signore, vogliamo andare avanti negli anni, ma diventando più buoni, più pacifici, più sereni, più armoniosi; tutto il contrario delle povere persone che invecchiano diventando acide, borbottone, scontente di tutto, che pensano sempre alle cose passate: "Ai miei tempi...".

"Signore, Ti ringrazio della Galilea che mi sta davanti. Ti ringrazio delle tue sorprese, delle tue meraviglie; Ti ringrazio perché la tua mano non si è accorciata, Tu continui a dare benedizioni, aiuti, giovinezza, primavera. La Chiesa è la primavera del mondo, ma anche il Rinnovamento è primavera del mondo. E questo è tutto dono Tuo, Signore. Siamo qui per dirti "grazie" e vogliamo dirtelo con l'Apocalisse: "A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo Sangue, la Croce, e ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a Lui l'onore, la gloria, la potenza, la ricchezza, la benedizione nei secoli dei secoli. Amen.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. AMEN. (3 v.)

A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati, con il suo Sangue e ha fatto di noi un regno, un popolo libero, abilitati a servire/promuovere gli altri: un regno di sacerdoti abilitati alla lode, al ringraziamento, all'adorazione, alla mediazione.

Per il suo Dio e Padre, a Lui l'onore, la gloria, la potenza, la ricchezza, la benedizione, nei secoli dei secoli. AMEN.

Santo, Santo, Santo è il Signore Dio dell'universo, i cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli.

Benedetto Colui che viene nel nome del Signore: Osanna nell'alto dei cieli!

Chi è Colui che viene nel nome del Signore? E' Gesù, che viene nel nome del Padre. Della gloria di Dio, della manifestazione della potenza, della bontà, dell'onniscienza è pieno il cielo e la terra, i fiori, il cielo, il mare, i boschi, le case; ma l'uomo vivente è la gloria di Dio.

Ti vogliamo benedire, Signore, in modo particolare per i bambini e anche per Giulio, che è il più piccolo della comunità. Gli vogliamo bene e anche a tutti i bambini che stanno giocando nel cortile, stamattina giocavano nel salone intorno a Gesù. Chissà come era contento il Signore: **"Lasciate che i bambini vengano a me, perché di essi è il regno dei cieli"**. Benedicili, Signore, falli crescere in sapienza, età e grazia. Grazie, Signore".

"La tua gloria ha nascosto il fulgore della tua Maestà, lo ha nascosto nella nascita, sotto il velo fragile di un bambino.

Ha nascosto il fulgore della sua Maestà sulla Croce; lo ha nascosto nel sepolcro e ora nasconde il fulgore della Sua gloria sotto i veli del Pane. Ma noi riconosciamo la sua Maestà e il nostro canto povero è stato un canto di adorazione/amore/fede. Io sento che il Signore ci ha benedetti largamente e che torneremo a casa con la pace, la gioia, la luce negli occhi, come dopo il Tabor, perché se Mosè doveva velarsi il capo, noi possiamo riflettere a viso aperto, di gloria in gloria, il volto di Gesù, il volto dell'amore, il volto della misericordia, il volto della compassione, il volto della tenerezza.

"Signore, grazie, perché ci hai amati. Grazie, perché sei davvero il Buon Pastore che sta sempre con il gregge. Grazie, perché nei giorni della nostra vita, Tu ci fai uscire e ci conduci ai pascoli verdeggianti, alle acque tranquille. Grazie, perché questa terra dove scorre latte e miele, la nostra terra dove Tu ci porti, è l'oggi della Chiesa. Grazie, perché nella Chiesa troviamo la pienezza della benedizione, la tua santa Parola, i tuoi santi sacramenti, i segni della tua Risurrezione, il Magistero. Grazie. Lode e gloria a Te!".

Ed ora, in questo clima familiare di cenacolo, ascoltiamo i nostri fratelli.

NINO GIORNOFELICE (membro del Comitato Regione Lazio)

rende noto l'esito delle votazioni:

**Lo Spirito Santo e voi,**

**avete scelto e il Signore benedice ora,**

questo Pastorale di Servizio:

GIORGIO BALDI. IOLANDA BENEDETTI. GIANNI BIANCHINI.

GAETANO COLLI. PIERO TOMASSINI.

Coordinatore: PIERO TOMASSINI.



.GMM.GMM.GMM.GMM.GMM.GMM.GMM.GMM.GMM.GMM.GMM.GMM.GMM.GMM.GMM.GMM.

V DOMENICA DI QUARESIMA/C

- 1° Aprile 2001 -

\* **Isaia** (43, 16-21):

"Non ricordate più le cose passate,  
non pensate più alle cose antiche!

\* **Salmo** (125/126, 1-6):

RIT: Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

\* **Filippesi** (3,8-14):

"... io possa conoscere lui, la potenza e la sua risurrezione,  
la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella  
morte, con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti".

\* **Giovanni** (8, 1-11):

"Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra  
contro di lei".



OMELIA:

Padre GIAN MARCO MATTEI, CRS.

- Trascrizione da audiocassetta -

Miei cari fratelli, io chiederò sempre al Signore di farci entrare dentro al rito, di farci comprendere la ricchezza di questo mistero che stiamo celebrando.

Anzitutto dirò che è Gesù che ci ha convocati: possiamo pensare di aver deciso noi di partecipare alla santa Messa; ma Gesù dice: "Nessuno viene a Me se il Padre non lo chiama". Noi siamo stati convocati, perché? Perché Gesù ha qualche cosa da dirci. Lo vedremo attraverso la Parola, che è Parola di Cristo proclamata a noi. Gesù ha dei doni da farci in questa Messa: il perdono dei peccati. Sentirete: "il sangue della Nuova Alleanza versato per voi (qui presenti) e per le moltitudini e i popoli, in remissione dei peccati". Vi pare poco?

Gesù ci ha convocati perché vuole rinnovare la Nuova ed Eterna Alleanza nel suo Sangue.

Gli sposi qui presenti sono in alleanza tra di loro, immagine di questa Alleanza che Cristo fa con il suo popolo, con noi: "Ti

voglio bene, sarò con te, ti prenderò per mano, ti condurrò nella tua terra". Ma perché ci sia alleanza bisogna che il Signore parli, bisogna che noi accettiamo questa Parola. E, dopo che l'avremo accettata, potremo sancire questo patto nel sacrificio che Cristo offre al Padre, rinnova quello della Croce. Ora qui Gesù si rioffre al Padre come sulla Croce.

Poi, terzo punto, Gesù ci darà un compito, **una missione**. Come abbiamo ridotto alla povertà, a volte, certe espressioni: "Andate, la Messa è finita". Sembrerebbe che sia terminato tutto. Questa invece è la missione. E qual'è la missione? E' l'**evangelizzazione**, è comunicare agli altri la Fede, la Speranza, la Carità, la Gioia, la Pace, **il senso della vita**.

La missione è ancora un'altra cosa che mi fa sussultare quando la penso: (Matteo 10,8): "Guarite i malati, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni". Questa è la **missione carismatica**.

Esercitate questi carismi. Guardate che noi possiamo portare la vita! Noi, **poveri di noi, ma ricchi di Dio**; vuoti di noi, ma strumento nelle mani di Dio. Possiamo **portare la vita!**

Quante volte un fratello/sorella, e io dico anche senza bisogno di parole, ma con la propria vita che **grida** più forte delle parole - come ha detto Madre Teresa di Calcutta - la vita può gridare più forte della parola, può essere elemento di fede, di credibilità.

Questo dobbiamo fare noi. **"Andate!"** = la missione, esercizio di evangelizzazione, esercizio dei carismi, esercizio di **carità**.

Servite! Fatevi pane spezzato, fatevi sangue versato, come fa Gesù sull'altare. Questo è il senso: "Fate questo in memoria di Me". Non ripetere semplicemente un'espressione, ma farsi anche noi **dono**.

Qualche volta dobbiamo diventare "pane mangiato" dagli altri, perché ci chiamano mattina/sera/pomeriggio/giorno e notte. Vero?

Qualche altra volta, la cosa più bella, è quella di invitare i fratelli e le sorelle non alla nostra mensa, ma alla mensa della vita, che è il dono dell'**amicizia**, il dono della stima, il dono della gioia. E' far partecipare altri alla **mensa della nostra vita**. Questo deve avvenire nell'Eucarestia.

Allora, la prima cosa è: **comprensione della Parola**, perché è Gesù che ha parlato a noi. Io benedico il Signore perché, in questa Messa, le tre letture sono già anticipo della Pasqua. La prima lettura,

da Isaia, che ricorda agli sfiduciati di Babilonia che il Signore sta per fare una cosa nuova, meravigliosa, un nuovo esodo. Ricordate il primo esodo quando, partiti/cacciati dall'Egitto, si trovano di fronte al Mar Rosso, al Mare dei Giunchi; l'indomani vedono il mare davanti invalicabile e, alle spalle, la spada del nemico; la disperazione del popolo. Ma l'uomo di Dio, ecco la mediazione umana, trasforma quel grido di disperazione in **grido di preghiera**. "Di questa gente che oggi vedete, domani non vedrete più nessuno, perché il Signore combatterà per noi", ed ecco il miracolo del mare invalicabile, del mare che, nella Scrittura, alle volte è il simbolo per l'ebreo, che non è marinaio, della paura, della precarietà, della morte stessa.

Sappiamo, nel cap.15°, che Israele vide e credette in Dio, ricuperò la fede ed ebbe fiducia in Mosè, servo di Dio. "Questa grande esperienza - il profeta Isaia, il deuterioisaia, dice - "il Signore ve la farà fare ancora". Non si tratterà di passare il mare, ma di passare il deserto; ma anche il deserto è pericoloso, è un luogo di solitudine, luogo che Dio ha privato della benedizione, cioè dell'acqua, della vita; luogo di ululati nella solitudine, dove il freddo della notte è intenso, dove il caldo del giorno è insopportabile. Luogo di monotonia, luogo invivibile, dove non c'è nulla; ma il Signore porterà acqua nel deserto. Ci sarà un segno provvidenziale. Cosa vogliono allora dire queste parole del Signore? Che la nostra vita che, spesso, può farci trovare con il mare davanti e la spada alle spalle, o anche in situazioni terribili: deserto, solitudine, mancanza delle cose più elementari (prima fra tutte l'acqua); ma il Signore interverrà, porterà acqua nel deserto. Per me questo è uno degli annunci di primavera più belli!

Assieme alla Sua grazia, ho traversato tante volte il deserto e tutte le volte ho benedetto Dio perché questo annuncio mi è parso così plastico, così tangibile! "Il deserto fiorirà...".

Ma quale deserto? Il deserto di una vita, il deserto di una persona che non ha trovato Dio. Noi non possiamo dire: "E' finita. E' morto. Tagliare i ponti". Dobbiamo avere la speranza nella risurrezione: "Il deserto fiorirà": **la conversione** è questo fiorire del deserto, perché il Signore dona **l'acqua dello Spirito Santo**, l'acqua simbolo privilegiato dello Spirito, perché dove c'è l'acqua esplode la vita, anche nel deserto, un'oasi lussureggiante.



Signore, che bell'annuncio che ci hai dato: il **deserto fiorirà!** Signore, fa' che la mia terra fiorisca; Signore, fa' che il deserto di molti fratelli/sorelle che abbiamo nel cuore fiorisca, dona questa **acqua viva**, perché cambi, cambi.

La storia della Salvezza, la storia della Chiesa, la storia del "Rinnovamento" è praticamente una testimonianza continua di acqua, di Spirito Santo, che ha irrigato la vita, l'ha cambiata, l'ha resa lussureggiante. Ci sono tante espressioni nella Scrittura a questo riguardo e il più bello di tutte è il cap.47 del profeta Ezechiele, quando vede **l'acqua che sgorga dal lato destro del tempio** e scende giù nell'Araba fino al mare maledetto, il Mare Morto, il mare senza vita e lo rende pescosissimo e le spiagge lussureggianti. Ma cos'è quest'acqua? E' quella che è sgorgata dalla Sorgente dell'Amore, dal costato di Cristo trafitto, transverberato: trapassato da parte a parte, da destra a sinistra. Quest'Acqua che scende dalla Sorgente dell'Amore è lo Spirito.

Allora il primo lieto annuncio, carissimi: "Il deserto fiorirà". E' la **Pasqua**. Signore, celebra in noi la tua Pasqua, rendici partecipi della tua folgorante vittoria, coinvolgici - come volevo dire stamani - in un clima che sia tutto pasquale, tutto di speranza, tutto di ripresa, lasciando dietro le spalle le cose vecchie.

San Paolo fa la sua esperienza: ha conosciuto Gesù sulla via di Damasco: quella folgorazione che ha cambiato la sua vita! che ha rotto come il troncone di un albero, da cui però è fiorito il germoglio: "Che io possa conoscere Lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, per diventargli conforme nella morte con la speranza di giungere alla risurrezione dei morti". Poi, **"dimentico del passato, mi protendo verso il futuro"**. Questo è il dono della speranza, che crea orizzonti nuovi; la speranza che crea la profezia. Guai a noi, guai ai Gruppi, guai alle Comunità dove non c'è profezia, dove non c'è visione, dove non si guarda lontano, dove avessimo perso il senso della mèta. Giustamente Giovanni Paolo II, da oltre venticinque anni parla di "nuova evangelizzazione" e dice che dobbiamo farla "con audacia", con perseveranza, con amore. Perché? Perché la Chiesa ha lo Spirito dall'alto, ha lo Spirito del Cristo. La Chiesa non corre ai ripari, ma ha l'audacia, il coraggio, perché la Chiesa è attivizzata dallo Spirito di Gesù.

Tante volte veramente io benedico/ringrazio il Signore per la gioia infinita di vedere fratelli/sorelle che sono pieni di Spirito Santo, che hanno il coraggio e sono giovani e vecchi, piccoli e grandi, uomini e donne. Abbiamo il  **dono dello Spirito**, per cui  **la Chiesa ha la speranza**, ha la visione, ha la certezza del domani. Noi cristiani dobbiamo essere ottimisti, non per partito preso, ma proprio perché abbiamo lo Spirito della Risurrezione, della vita. Per cui il mondo non è destinato alla morte, ma alla vita; e il mondo subisce i dolori, che sono i dolori del parto, che tendono alla vita, perché  **Cristo è il Signore**, Salvatore potente.

Nel Vangelo un esempio quanto mai toccante e commovente: una povera donna, debole, fragile, accusata, presentata a Gesù con rabbia/odio, come fosse una cosa, disprezzata. "L'abbiamo colta in adulterio. Ora tu sai bene, rabbì, che Mosè ha detto di lapidare queste donne". Gente che sta con la legge; ma Gesù ha detto che la legge, la lettera uccide e lo Spirito dà la vita.

Miei cari, stiamo attenti perché anche noi potremo stare con la legge e non con la grazia. Quante persone ho incontrato anche nella mia vita religiosa, che stanno con la legge: "Hai sbagliato. E' così. La regola dice questo". E' vero che la regola dice questo, ma  **l'amore che dice?** Cos'è che ci salva? La legge o l'amore? San Paolo è chiarissimo: "Non mi salvo per la legge". Prendete le lettere ai Romani, ai Galati quando san Paolo afferma, per esempio, che tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono salvati  **gratuitamente** grazie alla fede in Cristo Gesù. In questa spiegazione nella lettera ai Romani, san Paolo mette avanti la legge più elementare, su cui si basano tutti i codici di diritto civile/penale/canonico: "Non fare agli altri quello che non vuoi che gli altri facciano a te". Questa è una legge semplicemente naturale; ma anche sotto questo profilo della legge naturale, come siamo deboli, come siamo peccatori! Quante volte mettiamo davanti noi, dimenticando l'altro. E Gesù darà la sua legge: "Amatevi come io vi ho amato", fino alla fine delle possibilità. Gesù ha una vita oblata, donata, nulla per Sé, tutto per gli altri.

Questa gente presenta quella povera donna al Signore, vuole trarre in inganno Gesù; qualunque cosa avesse detto avrebbero avuto motivo di accusarlo. Ma nella sua infinita sapienza Gesù dice: "Chi è senza peccato, scagli la prima pietra". Quante volte Gesù nel Vangelo ci

ha insegnato a perdonare, ad essere buoni verso gli altri, perché soltanto l'amore guarisce, fa crescere, fa ravvedere.

E tutti se ne andarono, incominciando dai più vecchi. Gesù dice a questa donna: "Dove sono i tuoi accusatori? Se ne sono andati, nessuno ti ha condannato. Neanch'io. **Non peccare più**".

Allora vedete che l'amore di Gesù ha fatto più bene a questa donna, che qualunque altra punizione. Quante volte si sente dire che ci vorrebbe "il santo manganello", che bisognerebbe far vendetta... solo l'amore salva!

Volete un esempio? Zaccheo, pubblicano, per noi dice poco questa parola ma voleva dire "collaborazionista", ingiusto e peccatore, strozzino perché esige di santa ragione per l'occupante romano; ma Zaccheo vuole vedere Gesù, ha nel cuore un desiderio: Chi è? Perché il peccatore ha bisogno, ha fame, ha sete e non sa che la sua fame/sete è fame/sete di Cristo, di verità, di giustizia, di onestà. E sale sul sicomoro. Ma quando uno cerca, Gesù si fa trovare. Passando lì, con assoluta benignità dice: "Zaccheo, oggi voglio venire a casa tua". Si invita e Zaccheo scese pieno di gioia e, sentendosi amato, si converte: "Signore, se ho imbrogliato restituirò il quadruplo". Risponde Gesù: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa", perché anche lui è figlio di Abramo.

La Parola del Signore di oggi ci apre una prospettiva di salvezza, di superamento: "Posso cambiare, posso migliorare, debbo dimenticare le cose vecchie perché l'amore di Dio ne fa continuamente di nuove".

E' la Pasqua del Signore, è il coinvolgimento nella sua potente vittoria.

Miei cari, bisogna che la Parola di Dio esca dal libro, esca dal foglio ed entri nel cuore; solo allora è **Parola di Dio**. Non perché è scritta/proclamata, ma perché io in questo momento dico: "Signore, grazie della tua Parola. Grazie, perché Tu mi prospetti la Risurrezione e la Vita ed io l'accetto". E quando l'accetto questa Parola, che è Parola d'amore, Parola che - ripeto - dischiude orizzonti inauditi, perché non vengono dalla carne e dal sangue, non vengono dalla cultura, ma sono dono di Dio Misericordioso e Pietoso, allora questa Parola da me accettata, ha il potere di cambiare/rinascere/trasformarmi; ha il potere di far sì che le cose vecchie siano passate, perché il Signore ne ha create di nuove. lütte le volte - vedete - la Parola



di Dio ci chiama a conversione. E conversione significa **credere all'amore**. Primo passo della conversione è credere all'amore.

Pensate al "Figliol prodigo": la dolce immagine paterna lo ha seguito anche nel peccato, anche nell'abiezione. Allora: "Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: "Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te. Non sono degno di chiamarmi tuo figlio". Ma il padre non lo rimprovera e fa festa. Perché DIO È AMORE. Egli è l'Onnipotentè, l'Onni-sciente, è il Signore/Creatore del Cielo e della terra e di tutto ciò che esiste; ma per me chi è Dio? È Padre, è Amore.

Signore, Tu ci annunci queste verità dolcissime, donaci lo Spirito perché possiamo accettarle, perché la mia vita cambi. La mia guarigione/liberazione/conversione incominciano quando io, nello Spirito, compio l'audacia legittima di dire: "Papà". Quando io dico "Padre nostro! Signore sei buono, eterna è la tua Misericordia!", io sono entrato in questa dimensione filiale, per lo Spirito di Cristo che mi anima, che mi fa dire: "**Credo all'amore!**".

D'altra parte, la definizione del cristiano la dà san Giovanni nella sua prima lettera: "Chi è il cristiano?", potremmo domandarcelo tra di noi; ma la dà Giovanni: "E noi abbiamo creduto e conosciuto l'amore che Dio ha per noi". Chi è il vero cristiano? Quello che va in chiesa? Quello che va a Messa? Quello che è stato battezzato? Il vero cristiano è uno che ha creduto e ha sperimentato l'amore di Dio. l'amore che accoglie/rinnova/proietta, l'amore inesauribile di cui Paolo ha cantato l'elogio nella 1Cor 13, laddove - sappiamo bene - l'ebreo Paolo è annientato dal vero cristiano.

Miei cari fratelli, vogliamo accettare questa parola? una parola di speranza: **posso cambiare**, perché il Signore **vuole** farmi cambiare. Posso iniziare un cammino che è a simiglianza del primo esodo, sia di gioia, sia di libertà? Basta che io lo voglia perché DIO LO VUOLE, mi dà tutte le possibilità.

Se noi accettiamo questa parola la gioia entra nel cuore e allora sì che posso celebrare il sacrificio di alleanza che sigilla questa parola. Grazie, o Signore. []





Padre MATTEI ha interpretato una profezia in lingue con l'antifona alla Comunione: "Se il chicco di grano caduto a terra non muore, rimane solo; se invece muore produce molto frutto".

\* Il Signore vi chiede di perdervi per ritrovarvi. Ogni volta che c'è silenzio/umiltà/nascondimento/generosità/superamento di se stessi, vi siete persi, ma per ritrovarvi centuplicati, a lode di Dio. La lode sarà sempre del Signore, ma la gioia sarà vostra.

\* "Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: "Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano e i loro grandi esercitano su di essi il potere. Ma tra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore e chi vuol essere il primo tra voi si farà vostro servitore e il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo, infatti, non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti".

\* "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore vivrà; chiunque vive e crede in me non morrà in eterno. Credi tu questo?" Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo" (Gv 11,25-27).

[Questa espressione di Giovanni, è professione di fede di Marta al femminile; ma è la stessa professione di Pietro (Mt 16): "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente"].

P. MATTEI - Voi avete come Gruppo il nome soavissimo della Vergine Maria, la quale, con il suo "Magnificat", ha anticipato il cantico di lode della Chiesa battezzata nello Spirito [S. Ireneo]. Vogliamo ora lodare Dio per quello che sta facendo in noi, in questo Gruppo in questa ora del tempo:

"L'anima mia magnifica il Signore..."

(Lc 1,46-55)

\* "Dio voglia concedervi i suoi benefici e ricordarsi della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe, suoi servi fedeli. Conceda a tutti voi volontà di adorarlo e di compiere i suoi desideri con cuore generoso e animo pronto. Vi dia una mente aperta ad intendere la sua legge e i suoi comandi in volontà di pace. Esaudisca le vostre preghiere e



non vi abbandonate nell'ora dell'avversità. Noi qui appunto preghiamo per voi".

\* "Ascoltatemi, figli santi, e crescete come una pianta di rose sul torrente, come incenso spandete un buon profumo, fate fiorire i fiori, come il giglio spargete profumo e intonate un canto di lode; benedite il Signore per tutte le opere sue".

\* "Innaffierò il mio giardino e irrigherò la mia aiuola ed ecco il mio canale è diventato un fiume, il mio fiume è diventato un mare. Farò ancora splendere la mia dottrina come l'aurora, la farò brillare molto lontano".

\* "Come il Padre ha mandato Me, così Io mando voi". Grazie, Signore.



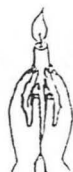
P. MATTEI -

Vorrei affidare al nuovo Pastorale anche un desiderio profondo che, sicuramente, è già nel vostro cuore. Noi abbiamo sofferto, qui a Roma, per qualche motivo di distanza, anche grave motivo alle volte di opposizione/divisione/freddezza.

In questo momento voglio chiedere a voi, miei cari fratelli, tu mia cara sorella, con tutto questo magnifico Gruppo, che possiate essere proprio una intercessione, anche una mediazione, ovunque capiti l'occasione, perché la divisione viene dal demonio.

Abbiamo celebrato l'Eucaristia e abbiamo pregato praticamente che, come frutto dell'Eucaristia, **lo Spirito Santo ci riunisca in un solo Corpo**. Il frutto dell'Eucaristia è diventare il popolo santo di Dio. Noi lo vogliamo essere, voi lo volete essere. Io chiedo al Signore, in questo momento, di farci anche artefici di pace, promotori di unità, dialogando con altri fratelli, incontrando altri Gruppi del Lazio; che questa sia proprio la fiamma che riscalda e che illumina.

E possiamo terminare proprio con questo pensiero: che il Signore vi renda fiaccola accesa, una fiaccola come Giovanni, che riscalda con l'amore e illumina con la sapienza. AMEN. []

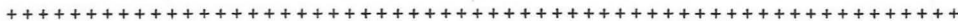


## I libretti del Gruppo Maria



ELENCO DEGLI INSEGNAMENTI SCRITTI  
A.P.XVII - 2000/2001

- N° 1. 19 Novembre 2000 - XXXIII Domenica T.O./B -  
\*ADORAZIONE - \*TESTIMONIANZE - \*OMELIA: P. Roberto Favaretto,OMV.
- N° 2. 8 Dicembre 2000 - Immacolata Concezione - Giorno dell'Effusione.  
\*PREGHIERA \*TESTIMONIANZE \*OMELIA: P.Roman Sadowski/P.Paolo Podda,CP
- N° 3. 14 Gennaio 2001 - II Domenica T.O./C -  
\*PREGHIERA \*TESTIMONIANZE \*OMELIA: P.Alejandro Ferreiròs,OFM.Conv.
- N° 4. 11 Febbraio 2001 - VI Domenica T.O./C - OMELIA: P. Paolo Podda,CP.  
\*INTRODUZIONE/PREGHIERA \*TESTIMONIANZE-**"CHIAMATI A SERVIRE"**(Franca P.)
- N° 5. 11 Marzo 2001 - II Domenica Quaresima/C \*OMELIA:P.Tomasz Kałociński.  
\*CHIARIMENTI PER L'ELEZIONE DEL PASTORALE (Piero T.) \*TESTIMONIANZE.
- N° 6. 1° Aprile 2001 - V Domenica di Quaresima/C \*OMELIA: P.GM.Mattei,CRS.  
**"VIVERE LA PASQUA"** (P.GM.Mattei) \*ELEZIONE DEL PASTORALE \*ADORAZIONE

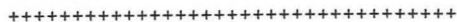


Prossimi appuntamenti:

- Sabato 5 Maggio: Divino Amore, h. 16 -
- Domenica 13 Maggio - Ritiro -
- Domenica 17 Giugno - Ritiro -



Gruppo "MARIA" del RnS  
% Chiesa di "S. Pudenziana"  
Via Urbana, 160 - ROMA  
TUTTI I SABATI  
Ore 16,30 - Accoglienza  
Ore 17,00 - Preghiera/comunitaria/  
carismatica seguita dalla  
Celebrazione Eucaristica.



PRO MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"